

Lo spuntodi **Claudio Mencacci*****VERSO LA PSICHIATRIA
DI PRECISIONE**

Tutti ne parlano, pochi la conoscono, ancor meno sono coloro che si curano (meno di un terzo di chi ne soffre). Come è possibile che un problema di salute pubblica così primario, con un impatto negativo sulla qualità della vita (nella sua forma grave si colloca subito dopo i tumori) sia ancora così misconosciuto? Vi sono otto forme di depressione (escludendo la bipolarità) che rendono la patologia eterogenea e la genesi è multifattoriale: la depressione infatti è riconducibile a fattori genetici, biologici, psicologici e sociali che intervengono in maniera differente. Esiste poi un'eterogeneità nei livelli di gravità, di sottotipi, di epoche di insorgenza, di eziologie, di decorsi e interazioni tra fattori predisponenti, precipitanti e protettivi. Questa eterogeneità produce scenari molto diversificati che necessitano cure differenziate con modalità a volte "artigianali" rispetto ad altre branche della medicina dove le cure sono più standardizzate. Anche in psichiatria è però in atto una personalizzazione dei trattamenti. Il salto di qualità sarà utilizzare le caratteristiche fenomenologiche, sintomatologiche, genetiche, di biomarkers e neuroimaging, per orientarsi verso una psichiatria di "precisione". Aspettando non un singolo biomarker, ma prestando maggiore considerazione ai diversi predittori di risposta, per impostare un trattamento preciso (non solo personalizzato) per la cura della depressione maggiore. Diverrà quindi consigliabile utilizzare indici di probabilità di resistenza al trattamento per programmare protocolli intensivi di trattamento per quei casi che verosimilmente mostreranno resistenza alla risposta. La speranza è che una psichiatria maggiormente orientata alla precisione aiuti le persone ad avvicinarsi con più fiducia alle cure e a superare quello che un'indagine su 1.000 individui, appena presentata da Onda, ha rivelato: oltre il 70% delle persone affette da depressione tende ad isolarsi e il 30% soffre di disturbi della sfera cognitiva con difficoltà a prendere decisioni, minore concentrazione, attenzione e memoria. Non dimentichiamo che chi ha sperimentato la depressione, personalmente o con un familiare, riconosce maggiormente l'importanza dei trattamenti farmacologici oltre, naturalmente, al supporto sociale. L'isolamento e la solitudine facilitano infatti l'insorgenza di depressione e di difficoltà cognitive e a soffrirne è il nostro "cervello sociale": mantenere vive le interazioni oltre a favorire lo sviluppo cerebrale, ne previene il declino.

*Direttore Dipartimento Salute Mentale
ASST FBF- Sacco, Milano

